

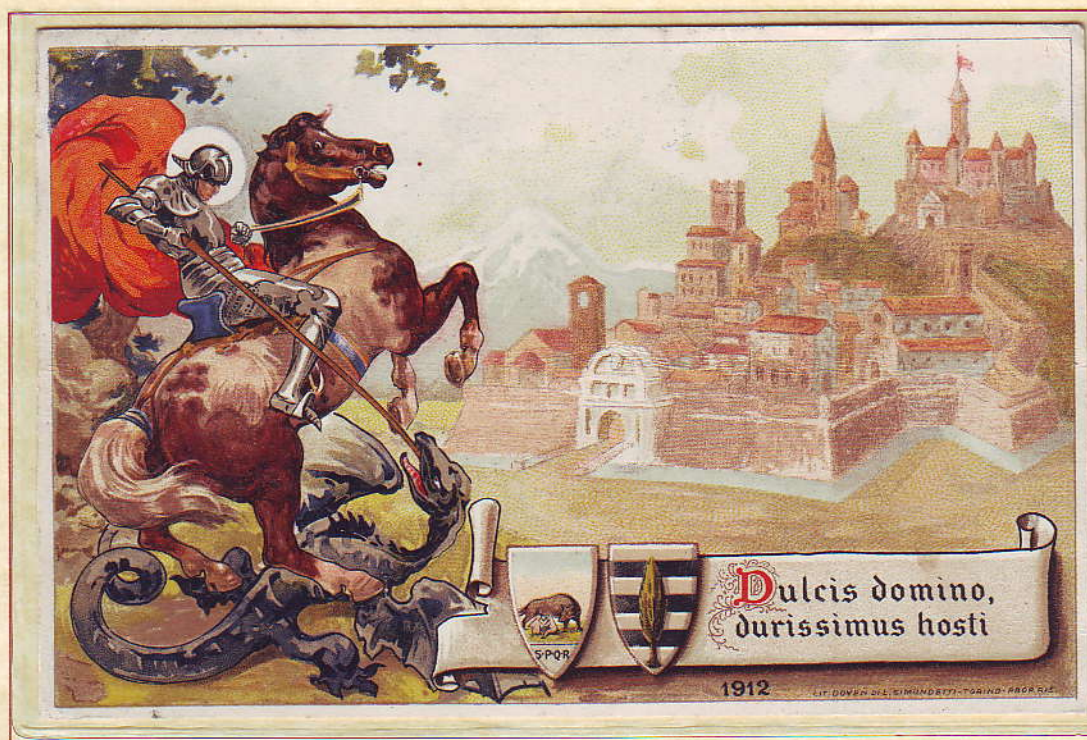
Scuola d'applicazione di Cavalleria



Il Re di Sardegna Carlo Felice con Regio Viglietto del 15 novembre 1823 disponeva la costituzione della Regia Scuola Militare di Equitazione nella Venaria Reale (Torino) al fine di istruire nell'equitazione i giovani allievi dei Corpi di Cavalleria, gli Ufficiali di ogni Arma nonché i componenti della Corte.

Nel 1849 la Scuola venne ricostituita in Pinerolo (TO) come Scuola Militare di Cavalleria allo scopo di istruire il personale dell'Arma di Cavalleria e dare un indirizzo univoco alla preparazione equestre dei quadri. Nel 1891 viene costituita la sede distaccata di Tor di Quinto per lo sviluppo dei corsi complementari di equitazione di campagna.

Nel 1910, l'Istituto viene denominato Scuola di Applicazione di Cavalleria. A seguito degli eventi bellici del 1943, la Scuola di Applicazione di Cavalleria viene sciolta. Nel 1946 viene costituita in Roma Tor di Quinto la Scuola di Cavalleria Blindata.



SCUOLA D'APPLICAZIONE
DI CAVALLERIA

per Modena
25 maggio 1914

Dulcis domino, durissimus hosti

Scuola di Cavalleria il fondatore **Carlo Felice**

Carlo Felice di Savoia (Torino, 6 aprile 1765 – Torino, 27 aprile 1831) fu re di Sardegna dal 1821 alla morte. Quinto figlio maschio di Vittorio Amedeo III di Savoia e Maria Antonietta di Borbone-Spagna ebbe come nonni materni Filippo V di Spagna e Elisabetta Farnese. Quale fratello minore di Carlo Emanuele IV di Savoia e Vittorio Emanuele I di Savoia non era destinato alla successione al trono.

Tuttavia Carlo Emanuele non ebbe figli e quando abdicò, il 4 giugno 1802, lasciò il trono a Vittorio Emanuele il quale tuttavia aveva solo figlie femmine. Quando questi abdicò, nel 1821, Carlo Felice divenne re.

Il 7 marzo 1807 sposò Maria Cristina, principessa di Borbone (17 gennaio 1779 - 11 marzo 1849) e figlia di Ferdinando I delle Due Sicilie e Maria Carolina d'Austria.

Non avendo approvato i moti carbonari del 1821 a Torino, Carlo Felice fece propria la frase di Dante Alighieri "ingrata patria, non avrai le mie ossa" e volle essere sepolto all'abbazia di Altacomba, in Savoia (Francia).

"Messieurs, nous enterrons en ce jour la monarchie (signori, noi oggi sotterriamo la monarchia)".

Queste sono le parole dette dal vescovo di Annecy al funerale del re. Ed effettivamente con Carlo Felice si estingue il ramo principale dei Savoia passando a quello dei Savoia-Carignano di Carlo Alberto.

Nel 1823 egli fondò la Regia Scuola Militare di Equitazione a Venaria Reale presso Torino per la formazione equestre del personale dell'Arma.

La Scuola è sciolta nel 1848 agli inizi della Prima Guerra di indipendenza e i suoi effettivi

vanno ad aumentare i ranghi dei reggimenti. Tutto il periodo fino al 1848 è denso di innovazioni, in particolare dopo la morte di Carlo Felice cui succede nel 1831 Carlo Alberto.



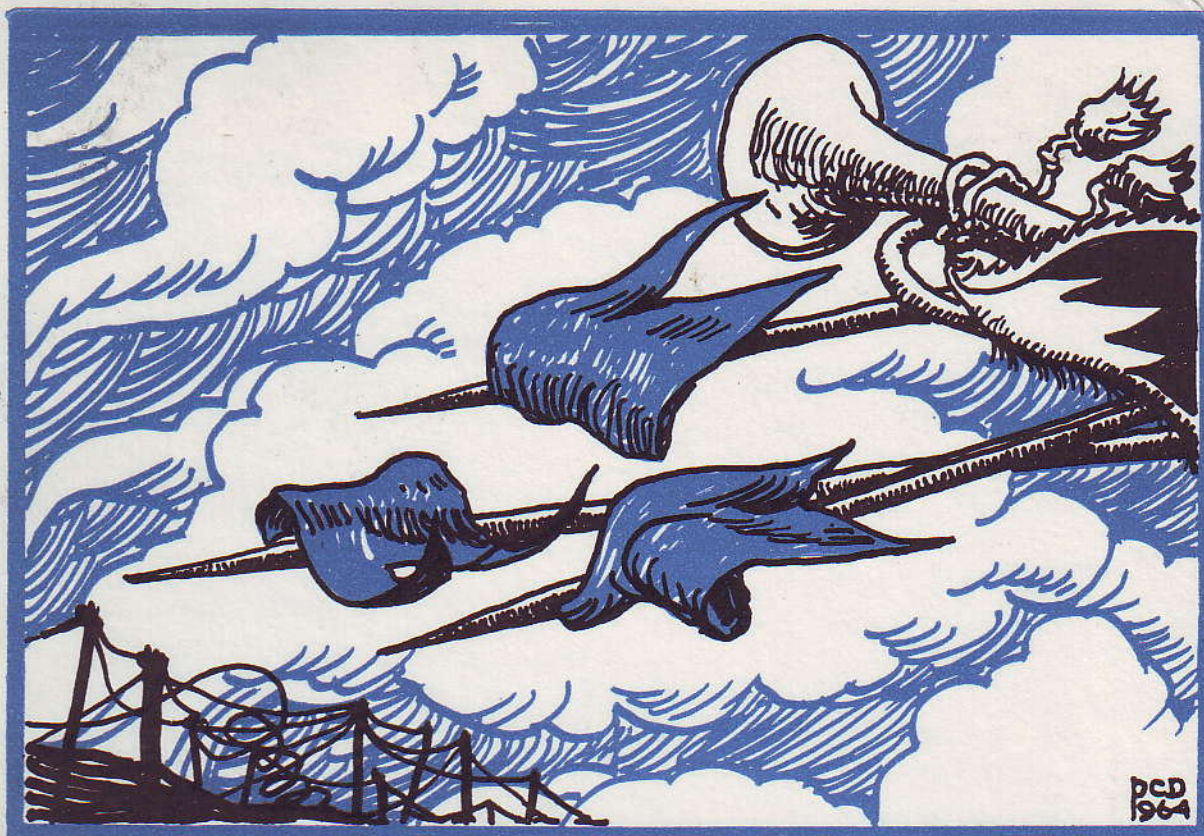
CARLO FELICE

Fondatore della Scuola di Cavalleria

Museo Nazionale Arma di Cavalleria - Pinerolo

Il Comune di Pinerolo concesse per il Museo un'ala dell'ex Caserma "Gen. M.O.V.M. Dardano Fenucci", un tempo Principe Amedeo: luogo questo particolarmente caro ai Cavalieri di ogni grado per aver ospitato per circa un secolo, dal 1849, il Comando della Scuola d'Applicazione di Cavalleria e diventato famoso in tutto il mondo, unitamente al nome di Pinerolo, grazie al «Metodo naturale di equitazione» ideato dal Capitano Federico Caprilli. In data 21 dicembre 1961, «In accoglimento delle istanze del Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria è stata decisa (da parte del Ministro della Difesa) l'istituzione del Museo Storico dell'Arma stessa nella sede di Pinerolo».

Il Museo fu inaugurato il **13 ottobre 1968** e recentemente è passato, quale Ente Militare, alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore dell'Esercito. Lo stesso ha sancito che l'Ente fosse inglobato, quale reparto, nella Scuola d'Applicazione d'Arma di Torino. La varietà di cimeli, la loro singolare ed elegante presentazione, avvincono l'attenzione dei visitatori. I componenti il «Cadre Noir» di Saumur, in una loro visita, così commentavano: «Più che in un Museo, sembra di essere in casa di una grande famiglia, fra i ricordi dei propri antenati». Infatti dai cimeli esposti traspare un senso profondo di umanità che parla all'occhio, alla mente e soprattutto al cuore, anche delle gentili visitatrici.



MUSEO NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA - PINEROLO

ARMA di CAVALLERIA
Museo Nazionale di Pinerolo
1964

(disegno di Paolo Caccia Dominioni)

Museo Nazionale Arma di Cavalleria - Pinerolo

Poiché **la Cavalleria è multiforme** accanto alla parte militare, nel museo, ci sono oltre alle numerose testimonianze di eroici Cavalieri, parte preminente, com'è giusto che sia, v'è anche l'aspetto sportivo: coppe e trofei vinti nei campi di gara di tutto il mondo; quello sentimentale: gli zoccoli e i ferri dei cavalli famosi o morti in combattimento, testimonianze dell'attaccamento del Cavaliere al proprio destriero; quello mondano e romantico, rappresentato dagli oggetti che i Reparti di Cavalleria regalavano e regalano tuttora alle spose dei propri Ufficiali nel giorno delle nozze.

Si desidera qui ricordare due scritti toccanti e significativi: la lettera di un anziano Cavaliere toscano e le parole di una mamma. Il primo scriveva: «Sino ad oggi ho conservato religiosamente la giubba da Caporale, il koltbak ed il berretto che usai nel lontano 1907. Io sono sugli ottanta, e sono sicuro che alla mia morte, non avendo eredi, andrebbero a finire da uno straccivendolo ed il pensiero di questo è per me motivo di grande dolore. Se al Museo interessano, sarò tanto felice di farne dono».

La seconda, la madre del Capitano Silvano Abba, M.O. caduto a Isbuschenskij (Russia) ed olimpionico a Berlino nel 1936, scrisse: «**Molto spesso mi sento la morte alle spalle e non vorrei per nessuna cosa al mondo che quel poco che mi resta del povero mio figlio, che ho conservato con cura religiosa, cadesse nelle mani di estranei**».



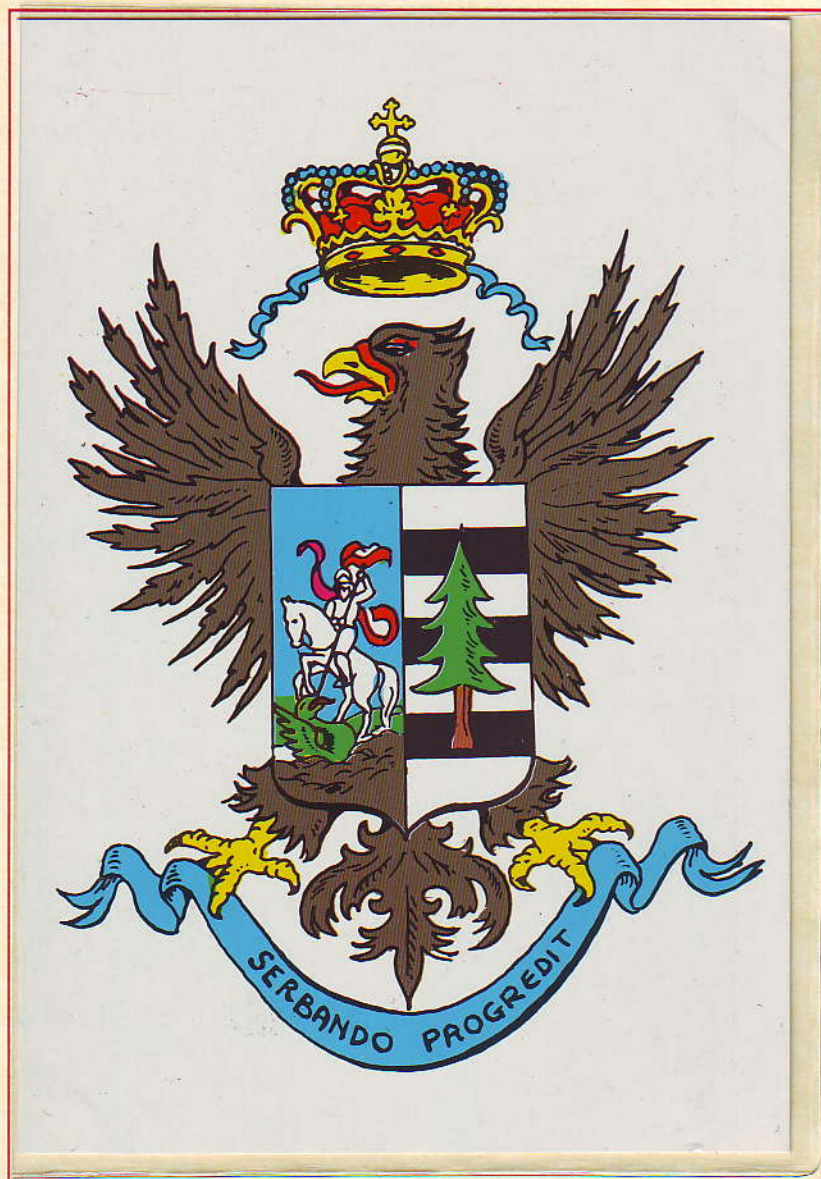
MUSEO NAZIONALE
DELL'ARMA DI CAVALLERIA
5 viale Giolitti - 10064 Pinerolo

Nuova
(Sala dei Trofei)

"... Il Cuore Oltre l'ostacolo ..."

Questo è uno dei più significativi motti della cavalleria che simboleggia pienamente lo spirito dell'arma che passa attraverso la storia con l'impeto dei suoi cavalli, lasciando indelebili tracce.

Per le sue caratteristiche manovriere, per la velocità dell'azione e la potenza dell'urto, in arcione si è sempre distinta ed imposta, nella imponenza dei suoi scalpitanti schieramenti, per la capacità di cogliere l'attimo propizio e fuggente e piombare con incontenibile slancio sul nemico incalzante, per ridurne l'irruenza ed arrestarlo o sull'avversario scosso per inseguirlo ed annientarlo. Le gesta sono, del resto, testimoniate dalle ricompense al Valor Militare agli Stendardi - una croce dell'ordine militare di Savoia (oggi detto d'Italia), sei medaglie d'oro, diciotto d'argento, trentadue di bronzo, nove croci di guerra, una medaglia d'oro al valore dell'Esercito e moltissime decorazioni individuali che cavalieri di ogni grado e tempo si sono meritati. Né si possono tralasciare le recenti ricompense al valor civile ed al valore dell'Esercito, attribuite ai reparti per premiare l'abnegazione dimostrata nei soccorsi portati alle popolazioni colpite da calamità naturali. Si ricordano: la medaglia d'argento al valore civile alle "Guide" per il disastro del Vajont (1963); la medaglia di bronzo al valor civile a "Lodi" per l'alluvione del 1968 nel Vercellese; le medaglie al valor dell'Esercito a "Piemonte", "Genova", "Novara", "Aosta", "Milano", "Firenze", "Guide", "Treviso" nonché le medaglie al valor civile ai comandi delle due Brigate per il terremoto del Friuli (1976). Questa che si è descritta, è una storia, sia pure succinta, di uomini che senza recriminazioni e contestazioni, ma con lo slancio degli atti compiuti con il cuore, cioè dettati dal più nobile degli impulsi, dall'ideale, hanno operato in guerra e in pace. Quindi **storia di Uomini legati fra loro dai vincoli indissolubili dell'amor di Patria, della disciplina, del cameratismo e dell'umana solidarietà, hanno dimostrato al mondo intero come nella buona, così nella avversa fortuna si comporta il soldato italiano.** Perciò sono maggiormente meritevoli di ricordo specie oggi, in un mondo dai molti squilibri, teso in misura irresponsabile alla sola conquista del benessere materiale, dimentico di quei valori spirituali i quali soli possono far compiere gesta incomparabili. **Valori spirituali di cui la cavalleria italiana ha dato ampie prove e testimonianze, poiché nei suoi trecentoventi anni di storia sono mutate più volte le uniformi, le armi, le procedure del combattimento, ma incrollabile ed immutato è rimasto e deve rimanere lo spirito, ossia un modo di agire, di vivere e, quando occorra, anche di morire da uomini d'onore.**



Scuola di Cavalleria

... la Scuola Oggi

"CON IMPETO E FERREO CUORE OLTRE L'OSTACOLO"

La Scuola di Cavalleria è l'istituto per la formazione e la specializzazione degli Ufficiali, Sottufficiali e Volontari dell'Arma di Cavalleria dell'Esercito Italiano.

La Scuola si configura come Polo blindo corazzato della Forza Armata e svolge corsi di formazione e specializzazione per gli Allievi Ufficiali, Marescialli e Allievi Sergenti, ed alla qualificazione e all'aggiornamento e specializzazione di Ufficiali, Sottufficiali, Volontari in servizio permanente ed in ferma prefissata.

La Sede della Scuola è Lecce ed è alle dipendenze del Comando delle Scuole.



SCUOLA DI CAVALLERIA

22 dicembre 1902

(Al nobile Achille dei conti Filla
Comandante la stazione dei reali
carabinieri di Ampezzo - Prov. Di Udine)

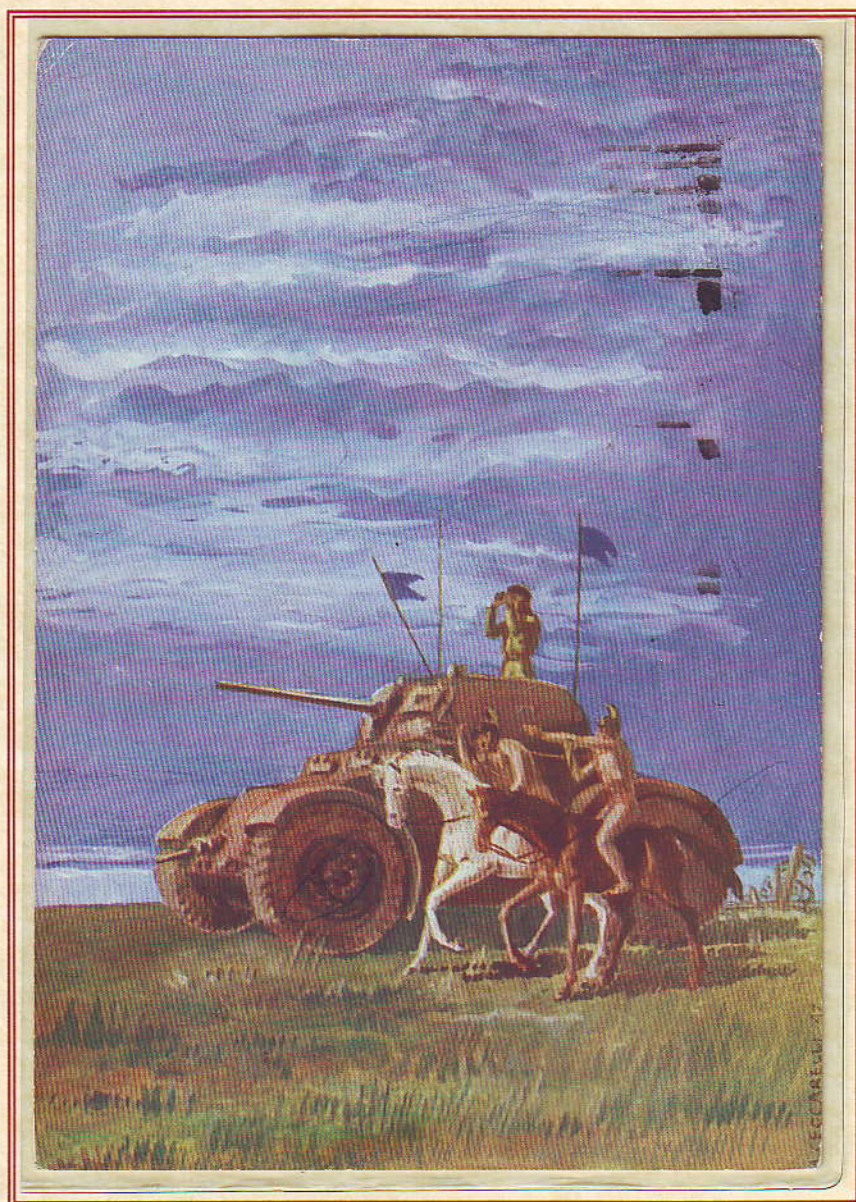
La Storia della Cavalleria

La meccanizzazione

Dopo la Prima Guerra Mondiale la cavalleria viene ridotta fino a 12 reggimenti e incomincia la sua meccanizzazione con la formazione dei reparti "celeri" e l'adozione di carri leggeri. Durante la seconda guerra mondiale i reparti saranno in parte a cavallo, in parte meccanizzati e corazzati e in parte appiedati, ma proprio i reparti a cavallo sapranno muoversi meglio nelle difficili condizioni ambientali della campagna di Russia. In questi anni si verificheranno le ultime cariche della storia della cavalleria, a Izbušenskij (Russia, agosto 1942) da parte del 3° Savoia Cavalleria e a Poloy (Iugoslavia, ottobre 1942) da parte dei 14° Cavalleggeri di Alessandria.

Dopo l'8 settembre 1943 molti reparti combatterono contro i nazisti e si unirono alla resistenza. Negli anni del dopoguerra e in tempi più recenti, la cavalleria, ormai completamente meccanizzata con l'impiego di autoblindo, partecipa a numerose missioni all'estero (Libano, Somalia, Bosnia, Albania, Macedonia).

Dal 1° giugno 1999 i carristi diventano una specialità dell'Arma di Cavalleria.



Il **Carro armato** è un veicolo da combattimento terrestre che fu introdotto nel corso della prima guerra mondiale, inizialmente dagli alleati dell'Intesa (Gran Bretagna) nella battaglia della Somme, il 15 settembre 1916, e successivamente anche dai tedeschi.

Le caratteristiche salienti del carro armato (che lo distinguono dagli altri veicoli da combattimento) sono: trazione su cingoli; presenza di armamento offensivo atto a impegnare bersagli protetti; corazzatura sufficiente a resistere al fuoco di armi pesanti.

SAVOIA CAVALLERIA

3° CAVALLERIA

1947